

Lo sprint tricolore

	INTER 74	MILAN 67
2 maggio	LAZIO	Catania
10 maggio	Chievo	JUVENTUS
17 maggio	SIENA	Udinese
24 maggio	Cagliari	ROMA
31 maggio	ATALANTA	Fiorentina

in maiuscolo le partite in casa

no i due tormentoni dell'Inter, meno tranquilla, più isterica del Milan. Rimonta sì, rimonta no? Il calendario pende sul no. Il Milan ha tre trasferte: a Catania dall'interista Zenga, a Udine e chiusura a Firenze. A casa verranno ospiti sgraditi, Juventus e Roma. L'Inter è l'esatto opposto: Lazio, Siena e Atalanta (ultima) al Meazza, Cagliari e Chievo fuori. Tra quindici o sette giorni potrebbe saltare il verdetto, di già. Oppure il calcio italiano è tanto brutto quanto strano. ♦

ROSSONERI

**I rigori del presidente
Col cavaliere premier
impennata di penalty**

MILANO Due allusioni non fanno niente, però. Massimo Moratti apre la calcolatrice: «Devo controllare quanti rigori ha ricevuto il Milan». Maurizio Zamparini apre la cicatrice: «Non è possibile che il padrone di una squadra sia presidente del Consiglio».

E se le due cose andassero assieme, se il Governo sfruttasse rigori? I rigori del campionato 08/09 sono dodici, più di uno ogni tre partite. Silvio Berlusconi è in politica dal '93 e, sino al '99/00, il Milan non ha mai raggiunto i dieci rigori a stagione. Proprio nel 2000, l'anno prima di Berlusconi II, i rossoneri sono stati premiati con 14 rigori. Il record è del 2002/03: Berlusconi a Palazzo Chigi, 15 calci dal dischetto per la squadra di Carlo Ancelotti. Berlusconi è ancora a Palazzo Chigi, Ancelotti è al suo posto e il record, a cinque partite dalla fine, si può facilmente migliorare.

C.T.

**Sindrome 5 maggio
Quelle folli rimonte
con ribaltone finale**

I campionati conclusi con un colpo di scena per lo scudetto. Il sorpasso Juve su Herrera nel '67, con la «papera» di Sarti e le progressioni vincenti dei rossoneri Zaccheroni e Sacchi

Il dossier

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

Rimonte celebri che hanno fatto la storia. I 7 punti recuperati dalla Grande Inter al Milan nel 1965 fecero parlare di «scudetto con sorpasso», ma in realtà tutto si verificò tra febbraio e marzo (come avvenne di nuovo tra nerazzurri e rossoneri nel 1971), non nelle ultime settimane del campionato. Per parlare di un titolo assegnato con un incredibile recupero nel finale bisogna tornare al 1967: l'Inter di Helenio Herrera aveva 4 punti di vantaggio sulla Juve del «ginnasiarca» Heriberto Herrera, i nerazzurri non vinsero più una partita e, perdendo a Mantova all'ultima giornata, complice una papera del portiere Sarti, diedero il via libera alla Signora, che batté la Lazio e vinse il tricolore di un punto. L'Inter, perdendo in pochi giorni scudetto e Coppa dei Campioni (sconfitta in finale dal Celtic), chiuse a mani vuote e terminò il suo ciclo d'oro. Facciamo un salto in avanti di vent'anni.

Nel 1988 il Napoli di Maradona, trionfatore nel torneo precedente, sembra avviato a un comodo bis, malgrado la concorrenza del Milan di Baresi e Gullit. A cinque gare dal termine gli azzurri sono a +4, ma la sconfitta di Torino con la Juve è l'inizio della fine. I partenopei non vincono più, il Diavolo travolge Roma e Inter, si aggiudica lo scontro diretto al San Paolo alla terzultima giornata e spedisce il Napoli all'inferno: per l'emergente Arrigo Sacchi, passato in meno di un anno dalla panchina del Parma in B allo scudetto, è l'apoteosi. Da quando la serie A assegna tre punti per vittoria, le rimonte finali sono diventate quasi all'ordine del giorno. Stagione 1998/99: la Lazio di Eriksson (e di Vieri, Nesta, Nedved e compagnia) ha 7 punti di

vantaggio sul Milan di Zaccheroni a sette giornate dalla fine. I biancocelesti perdono derby e sfida casalinga con la Juve, alla penultima si vedono imporre l'1-1 a Firenze, mentre i rossoneri fanno sette su sette e con il successo di Perugia all'ultimo turno conquistano il titolo per un punto. Chi di rimonta perisce di rimonta ferisce. Dodici mesi più tardi la Lazio si prende la rivincita, recuperando 9 punti nelle ultime otto giornate ad una Juventus arrivata a fine marzo con le pile scariche: la formazione di Ancelotti, che in sei mesi aveva perso una sola volta, incassa quattro sconfitte negli ultimi due mesi, compresa quella sotto il diluvio universale di Perugia, con il gol di Calori che regala alla Lazio uno scudetto incredibile al fotofinish.

Nel 2001/2002 è la Juve a vincere il titolo rimontando. I bianconeri, con Lippi in panchina, si trova-

DIGIUNO NERAZZURRO

L'Inter ha dovuto attendere l'arrivo di Mancini in panchina per tornare a vincere il titolo tricolore: dal 1989, col Trap, alla vittoria nel 2007. L'anno prima lo scudetto assegnato per Calciopoli.

no terzi, a -3 dalla Roma e a -6 dall'Inter, quando mancano 5 domeniche alla fine. Fallo filotto, con 15 punti e approfittano del rallentamento dei giallorossi e del tracollo dei nerazzurri. Il 5 maggio la squadra di Cuper (e del tandem Ronaldo-Vieri), ancora a +1, perde incredibilmente 4-2 all'Olimpico contro una Lazio che non aveva più molto da chiedere al campionato, dando il via libera alla festa bianconera che va in scena a Udine, dopo i gol di Trezeguet e Del Piero. Quella Lazio che era stata beffata (dal Milan) e che poi aveva beffato Madama, regala alla Juve il primo scudetto del Lippi bis. ♦

Salvate il soldato Phil: 52.400 passi per completare la sua maratona

Il ritratto

La maratona è finita. E pure da un pezzo. Londra ha vissuto la sua giornata vivace e colorata, Ma c'è chi corre ancora. Anzi, cammina. Perché di correre non se ne parla proprio. Samuel Wanjiru, il campiona venuto dal Kenia, ci ha impiegato poco più di un paio d'ore. L'uomo che corre (cammina) ancora ci impiegherà un paio di settimane, minuto più minuto meno. Poco meno di due miglia al giorno, una faticaccia per uno come lui. Ed è già un mezzo miracolo. Perché a Phil Packer, maggiore dell'esercito di Sua Maestà, avevano detto altro: non avrebbe potuto camminare mai più nella vita. Invece lo fa, a costo di grossa fatica e mille sofferenze. La sua esistenza è cambiata 14 mesi fa, all'alba di quel tragico 19 febbraio del 2008, a Bassora, nel sud dell'Iraq, il giorno più brutto di una carriera militare lunga 16 anni.

Erano le sette del mattino quando l'allarme suonò, avvisando di un possibile attacco nemico. Il soldato Phil stava rientrando alla base, alla guida di un veicolo militare. Saltò fuori, di scatto, ma il mezzo gli passò sopra. Una scena terribile, un dolore atroce. Ossa rotte, ma soprattutto un guaio alla spina dorsale. Il giorno prima, in quello stesso punto, tre civili erano morti per lo scoppio di una granata. Lui era accorso subito, per portare soccorso. Quel giorno, invece, un amaro destino gli presentò un salatissimo conto. Per i medici non avrebbe più camminato. Invece ce la fa, con grande lentezza e movimenti accorti, appoggiandosi alle stampelle. Ed è così che ha cominciato l'impresa, che proverà a concludere in due settimane. Poco meno di due miglia al giorno, poi il naturale riposo, poi di nuovo in cammino. Con un fine benefico. Ha prima contribuito a raccogliere 250mila sterline. Poi ha calcolato che impiegherà 52.400 passi per coprire la distanza della maratona: uno sponsor di 15 sterline per ogni passo e raccoglierà altre 750mila sterline. L'obiettivo è un milione, da donare a Help4Heroes. E quando taglierà il traguardo, su The Mall, il viale che guarda in faccia Buckingham Palace, due settimane dopo il vincitore, avrà compiuto una duplice impresa. ♦

IVO ROMANO